

Comunicato **187/mg**
Cagliari, 28 dicembre 2010

NOTA STAMPA

CRISI OCCUPAZIONALE E INFORTUNI SUL LAVORO

L'anno che sta per chiudersi è decisamente tra i peggiori che il mondo del lavoro sardo abbia conosciuto. Agli impianti chiusi, che hanno comportato nel 2010 la perdita di 7000 posti di lavoro, alla precarietà occupativa nei diversi ambiti produttivi si somma l'incertezza legata all'alto numero di infortuni che hanno connotato il 2010. 18 mila infortuni globalmente, di cui 28 mortali, testimoniano una condizione difficile che caratterizza tutto il mondo del lavoro in Sardegna.

Occorrono interventi straordinari per rilanciare le attività produttive e per ripristinare condizioni di certezza per gli oltre 10 mila cassintegrati, di cui 2800 di lungo periodo, e necessitano misure energiche per contrastare l'eccessivo lassismo che accompagna l'applicazione delle norme di prevenzione e sicurezza.

Non è solo questione di misure repressive, per altro la legislazione italiana in tema di sicurezza è precisa e vincolante. Diventa urgente creare le condizioni più idonee per fermare l'alto numero di infortuni ed evitare che il lavoro, pure precario, dia nuovi martiri alla nostra isola.

Per la Cisl è importante applicare le norme, soprattutto vigilare nei posti di lavoro perché le condizioni di sicurezza non vengano mai meno, e attuare una pressante e costante azione di monitoraggio dei rischi accompagnata da formazione e informazione per prevenirli.

Nel 2007 con le altre OO.SS., con le associazioni imprenditoriali e la Regione, fu sottoscritto un accordo che andava giusto in tal senso. Bisogna ripartire dal contenuto di quell'intesa, prima di tutto applicandola, e di conseguenza attivando le misure per contrastare ogni giorno dell'anno il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Non è più accettabile, ormai nel 2011, che si possa uscire di casa per andare al lavoro e non avere la certezza di rientrare integri, perché in troppi si distruggono rispetto alle misure, ormai sempre più necessarie, di contenimento di un fenomeno che in Sardegna continua a mantenere proporzioni di vero allarme.

Il segretario regionale
Giovanni Matta